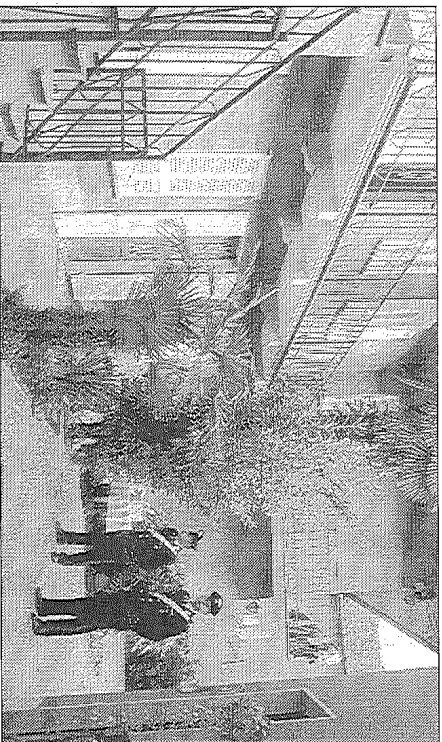


La sua verginità per 30 mila euro: cinque in manette

Sequestrata e ridotta in schiavitù, riesce ad allertare i carabinieri: arrestati tre albanesi e due rumeni protettori

GOLASECCA - La sua illibatezza avrebbe venduto a 30 mila euro. Ma prima di proporla come peccato nel mercato della prostituzione, l'organizzazione avrebbe accompagnato la giovane da un ginecologo per la doverosa conferma, mica di rifare una sola al cliente. È un quadro agghiacciante quello scoperto dai carabinieri della stazione di Somma e della compagnia di Gallarate all'interno di chi passi dal centro. Dietro una facciata di rispettabilità, in quell'appartamento vivevano cinque professionisti del sfruttamento del mercato, due ragazze della scuderia e una prigioniera, da dieci giorni segregata dalla banda. Ma è stata proprio lei a lanciare l'allarme al 112 l'altra notte.



La banda di sfruttatori della prostituzione viveva in una casa di corte (foto Bittz)

appiottando di un momento di provvidenziale distrazione dei suoi carcerieri. A quel punto l'incontro è finito, ora la diciannovenne rumena si trova in una struttura protetta, a distanza di sicurezza dal

territorio. In manette, d'intesa con il pubblico ministero Silvia Isidori, sono così finiti due rumeni, fratello e sorella, e tre albanesi con le accuse di sequestro di persona, induzione alla prostituzione

e induzione alla schiavitù. Le due squillo sono state invece denunciate a piede libero. E dalle prime ricostruzioni, pare che la gang lavorasse con la sorveglianza: ognuno con la propria luccola da gesti-

«Non c'è stato il tempo di accorgersi»

GOLASECCA - (g.c.) «Non c'era la percezione di quel che stava accadendo». Un dramma avvenuto talmente in fretta, secondo il sindaco Madi Reggio, che a differenza di altre vicende non c'è stato nemmeno il tempo di accorgersene. «Spesso ci segnalano, attraverso le istituzioni o i servizi sociali, situazioni di disagio», spiega il primo cittadino. «Questa volta non è successo, sebbene questa situazione avvilente si era venuta a creare in un cortile in pieno centro. Ma è chiaro che ora come comunità dobbiamo farci forza, contando sulla nostra volontà di sentirci uniti contro ogni tipo di prepotenza ed evitare che nel nostro tessuto sociale si inserisca qualsiasi for-

ma di malavita più o meno organizzata. Non dobbiamo farci spaventare da un modo di vivere che non ci appartiene e che non vogliamo si radichi nella nostra realtà».

Ma Golasecca è ancora un paese sicuro? «Sì, ne sono convinta», sostiene Reggio. «Ci sono soltanto dei casi isolati. Esorto tutti i miei concittadini che danno in affitto le proprie proprietà ad accettare sempre a chi danno in locazione le abitazioni e di avere sempre un contatto con i loro inquilini. Chiunque essi siano, Golasecca è un paese che ha una vita propria fatta anche di tanto bene e di numerose associazioni che la rendono viva».

re ma sodali nell'organizzazione del business. Il sogno di servire ai tavoli - Stando a quanto riferito dalla vittima ai militari, a Golasecca era arrivata il primo ottobre, trattata con l'inganno: una

conoscente, in Romania, le aveva consigliato di prendere contatto con i suoi figli migrati in Italia da tempo. Così avrebbe mosso fine alla sua vita di indigenza e stenti. «Ma lì già gestisce un ristorante,

potresti lavorare da lei», era stato il suggerimento. Presi gli accordi del caso, montò su un mini bus e raggiunse Milano, viaggio pianificato e pagato da quei rumeni che avrebbero dovuto strapparla dalla

condizione di sfortunata Cenerentola e che, invece, intendevano metterla sulla strada.

«Ti buttano nella botola» - Ma lei di battere non ne voleva sapere. Giovane e innocente, per dieci giorni non ha fatto che piangere, disperarsi, rifiutare rapporti con la clientela, respingendo anche un sessantacinquenne al quale gli aguzzini avrebbero consigliato «torni domenica prossima, la ragazza ora non è pronta». La sua riluttanza non piaceva ai cinque e per convincerla a cedere le indicavano una bottola: «Lì dentro sono morte quelle che facevano come te». Fin attesa che si convinta, sabato sera l'hanno aggirata con abiti stringati, fruccata pesante e messa davanti a un obiettivo: le sue foto sono andate su internet, ma ora la diciannovenne non è più in vendita.

Sarah Crespi